

Germania Grattacieli in Alexanderplatz Cambia il simbolo della vecchia Berlino Est

LETIZIA TORTELLO - PP. 14-15



IL RACCONTO

L'ombra dei grattacieli su Alexanderplatz Stravolto il simbolo della vecchia Berlino Est

La capitale tedesca ha bisogno di spazi: sulla piazza già in costruzione la prima di sette torri

LETIZIA TORTELLO

Alexanderplatz, Auf Wiedersehen, cantava Battiato. Saluti, arrivederci, o più precisamente addio. Scordiamoci la piazza simbolo di Berlino, così come la conosciamo. La capitale tedesca si arrampica verso l'alto, spremuta dalla frenesia di costruire e dal bisogno di spazi. Nel giro di qualche anno, il paesaggio attorno alla Torre della televisione in Alexanderplatz, l'ex vetrina dell'architettura socialista e del comunismo sovietico, cambierà completamente volto.

Alle spalle della Fernsehturm arriveranno sette grattacieli di lusso, che gareggeranno con il «grande asparago», costruito nel 1969 e dall'89 dominatore indisturbato della città.

Si stravolge lo skyline, ma per i berlinesi abituati a guardare al futuro non è un grande problema se la cartolina dell'ex Ddr sarà solo un ricordo. La commissione edilizia del Senato ha dato il via libera. Una delle torri è già in costruzione: la più imponente, un gigante di 150 metri di altezza, sarà completato nel 2024. E ironia della sorte, l'investitore di questo grattacielo di Alexanderplatz è un russo, il gruppo MonArch, uno dei più grandi costruttori del Paese. Che infatti ha deciso di intitolare la torre ad Alessandro I, lo zar che nel 1805 visi-

tò Berlino e da cui la piazza prende il nome. Il cantiere della «Alexander capital tower» - così si chiamerà la torre - è iniziato lo scorso autunno: negozi, uffici, più 370 appartamenti sopraelevati, a partire da 35 metri da terra, alloggi da 30 a 250 metri quadri, con sbocco ad una terrazza mozzafiato sul tetto, fruibile da cittadinanza e turisti, come chiede l'amministrazione. Sarà l'edificio più alto di Berlino dopo la Torre della televisione, il primo grattacielo costruito lì a 27 anni dal progetto dell'architetto Hans Kollhoff, vincitore di un concorso di idee cinque anni dopo la caduta del Muro, per edificare 13 torri, tutte alte come quella nuova che spunterà.

«The only way is up», l'unica strada è salire, è lo slogan di Berlino dall'inizio del 2020, quando l'amministrazione ha stilato un protocollo per dare il via libera a nuovi grattacieli. Cancellare la memoria dei muri non fa paura ai berlinesi, tutt'altro. Regula Lüscher, la senatrice a capo del settore Urbanistica della capitale, spiega la filosofia senza timori: «Alexanderplatz non è solo una delle piazze più frequentate di Berlino, ma anche una delle più colorate e vivaci. La costruzione dei grattacieli, soprattutto quando diventeranno multifunzionali, darà a questo luogo una nuova silhouette e gli conferirà un nuovo accento urbano», dice a La Stampa. E la Storia, il

155

L'altezza in metri di una delle torri già in costruzione. Sarà completata nel 2024

15.000

Il costo in euro a metro quadro di un appartamento nel grattacielo Grandaire

«genius loci», il tratto distintivo di un luogo? Resta sui libri, semmai. «La piazza non perde il suo carisma - aggiunge -. Al contrario, i grattacieli donano un rinnovato valore per cittadini e turisti».

Entro sei anni, la torre di Alessandro non sarà sola. E' già stato concesso il permesso di edificazione ai francesi di Covivio, che stanno scavando per tirare su un grattacielo di 130 metri al fianco del Park Inn, l'hotel a quattro stelle che nella Ddr accoglieva le delegazioni degli Stati del Patto di Varsavia. Porterà la firma degli architetti Saubrich e Hutton, autori tra il resto, in Italia, del museo multimediale di Venezia-Mestre: avrà

all'interno alloggi, ristoranti e anche un asilo nido. Quanto ai prezzi, basti fare un confronto: un appartamento di 77 metri quadrati al 17° piano del mini-grattacielo Grandaire, inaugurato l'anno scorso in Alexanderplatz e alto 65 metri, costa 1,15 milioni di euro, fino a 15.000 euro al metro quadro. Ma a voler occupare con immobili di lusso il centro di Berlino c'è anche Signa, il colosso austriaco dei centri commerciali: per appartamenti da sogno, promette di non chiudere quattro punti vendita e non licenziarne i dipendenti di altri supermercati. Licenze preliminari e progetto di massima anche per gli altri grattacieli della piazza.

Berlino, però, non è certo l'unica città ad aver trasformato il passato. Un altro esempio è Budapest: nella zona «Osztapenko», simbolo del sacrificio di un ufficiale dell'Armata rossa ucciso durante l'assedio della città, oggi sorgono un McDonald's e un complesso commerciale con uffici moderni. O ancora, a Varsavia, l'area vicino al Palazzo della Cultura, donato alla Polonia dall'Unione Sovietica, ospita il palazzo della Borsa, il salone Ferrari e Sotheby's. La Storia cambia anche così, mattone dopo mattone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passato e le sue icone

1

Polonia

A Varsavia tutta l'area del Palazzo della Cultura, donato alla Polonia dall'Unione Sovietica nel 1955 come «promemoria» del controllo di Mosca sui polacchi, è radicalmente cambiato. Negli Anni '90 diventa sede della Borsa, oggi ospita, tra l'altro, il salone Ferrari e Sotheby's



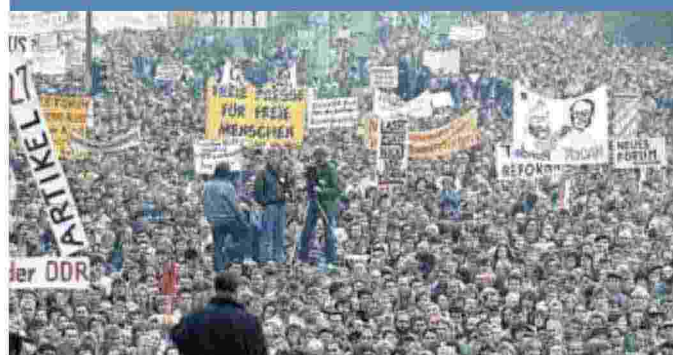
2

Ungheria

A Budapest la statua di Ostapenko, ufficiale dell'Armata rossa durante l'assedio dei tedeschi (1944), fu eretta sul luogo dove venne ucciso e, distrutta durante la rivoluzione del 1956, è stata poi ricostruita. Oggi sul luogo della morte c'è un McDonald's



LA PROTESTA DEL 1989



Un milione di persone per la libertà

La manifestazione di Alexanderplatz del 4 novembre 1989 è stata la più grande protesta nella storia della Repubblica Democratica Tedesca. I berlinesi dell'Est chiedevano la libertà di espressione e di riunione. Il 9 novembre cadde il muro di Berlino.

DOMANI



CITTÀ DI BERLINO

Rendering del grattacielo dei francesi Covivio in Alexanderplatz: sarà alto 130 metri, progettato dagli architetti Sauerbruch e Hutton

LA STORIA

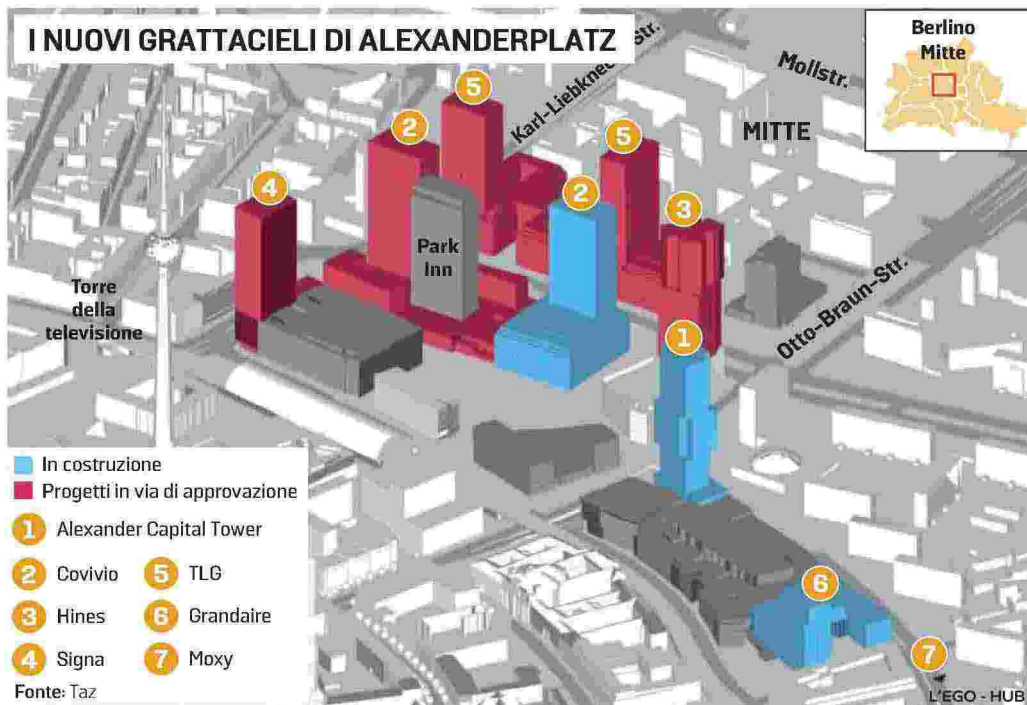
Quella che in origine era la piazza del mercato del bestiame, chiamata per l'appunto Ochsenplatz («piazza dei buoi») è storicamente il centro della parte orientale di Berlino. Venne battezzata Alexanderplatz in onore di una visita dello zar russo Alessandro I a Berlino, il 25 ottobre 1805. La piazza divenne importante a fine Ottocento con la costruzione di una stazione e dei mercati generali: Alexanderplatz divenne così una delle maggiori zone commerciali della città, e tale rimase fino al 1940-45, quando i bombardamenti la danneggiarono gravemente. Sulla scia delle rivoluzioni del 1989 è stato il centro di una storica manifestazione contro il regime politico della Repubblica Democratica Tedesca.

IERI



Alexanderplatz nel 1975. A destra l'Urania Weltzeituhr, l'orologio universale, installato nel 1969 quando Berlino Est era capitale della Ddr

AFP



Concessi i permessi per costruire palazzi di uffici, appartamenti, negozi di lusso

Entro sei anni cambierà il paesaggio attorno alla Torre della televisione